

Il modello dei sequestri delle chiese: ieri e oggi

di Konstantin Demidov

[*Unione dei giornalisti ortodossi*](#), 28 maggio 2026

foto illustrativa tratta da fonti aperte

Le confische delle chiese in Ucraina possono sembrare un tragico fenomeno degli ultimi anni. In realtà, la loro storia ha inizio negli ultimi anni dell'Unione Sovietica, quando venne definito il modello ancora oggi in uso.

Il 29 ottobre 1989, a Leopoli, ebbe luogo uno dei primi trasferimenti forzati alla Chiesa greco-cattolica ucraina: l'occupazione della cattedrale della Trasfigurazione. La data compare nei documenti dei concili episcopali della Chiesa ortodossa russa del 1989 e del 1990, negli atti del Concilio locale del 1990 e nella letteratura di riferimento laica. Le statistiche ufficiali fanno risalire a quella data l'inizio delle occupazioni di chiese nell'Ucraina occidentale.

Bisogna prestare attenzione non solo alla data, ma anche al luogo. La Cattedrale della Trasfigurazione non era una chiesa qualunque. Il 20 settembre 1948, il protopresbitero Gavriil Kostelnik – il sacerdote che nel 1946 aveva guidato la riunificazione degli uniati galiziani con la Chiesa ortodossa – fu ucciso con due colpi di pistola mentre usciva dalla cattedrale dopo la Divina Liturgia. La versione ufficiale del Ministero della Sicurezza di Stato dell'URSS indicò Vasilij Pankov, di 25 anni, membro dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini come l'attentatore e Zinovij Tershakovets, capo della dirigenza regionale della stessa organizzazione a Leopoli, come il mandante.

Esattamente quarantun anni separano queste due date. La chiesa in cui fu assassinato il sacerdote che formalizzò la riunificazione degli uniati con l'Ortodossia divenne il primo bersaglio del movimento inverso verso lo scisma. Tali coincidenze sono difficili da liquidare come casuali.

La lettera che non ha cambiato nulla

La Chiesa ortodossa reagì prontamente e pubblicamente agli eventi di Leopoli. Il 6 novembre 1989, l'arcivescovo Irenej (Serednij) di Leopoli, trasferitosi nella sede episcopale meno di due mesi prima del sequestro, insieme al clero diocesano, indirizzò una lettera aperta a papa Giovanni Paolo II. La lettera chiedeva la fine dell'incitamento ai pogrom e al sequestro delle chiese da parte degli uniati.

La letteratura di riferimento riporta che all'appello non seguì alcuna risposta. La persecuzione dei cristiani ortodossi si intensificò.

Il 1° dicembre 1989, il presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Mikhail Gorbaciov, incontrò papa Giovanni Paolo II in Vaticano. Dopo quell'incontro, la Chiesa greco-cattolica ucraina ottenne il riconoscimento legale. Quando, all'inizio degli anni '90, le forze nazionaldemocratiche vinsero le elezioni locali nelle regioni occidentali dell'Ucraina, gli uniati ricevettero un sostegno incondizionato dalle autorità locali. Sequestro, appello al papa, silenzio, legalizzazione politica,

sostegno delle autorità locali: la cronologia parla da sé.

Inverno 1990: Ivano-Frankovsk

Il 28 gennaio 1990, dopo la Divina Liturgia nella cattedrale di Ivano-Frankovsk, il presidente del comitato esecutivo regionale, Vadim Bojchuk, consegnò solennemente al vescovo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Pavel (Vasilik), un documento che trasferiva la proprietà della cattedrale della Resurrezione alla Chiesa greco-cattolica. La cattedrale della diocesi di Ivano-Frankovsk passò dalla Chiesa ortodossa alla Chiesa greco-cattolica ucraina per decisione del comitato esecutivo regionale, tre mesi dopo gli eventi di Leopoli.

Questo era già un esempio di una chiesa trasferita a un'altra giurisdizione per ordine delle autorità.

Il documento in sé era formalmente corretto. Ma la cattedrale fu ceduta a un'altra confessione con decreto esecutivo, senza consultazione della Chiesa, senza il consenso della comunità e senza alcuna procedura per la risoluzione delle controversie di proprietà. Nell'ambito del sistema giuridico sovietico dell'epoca, una tale decisione appariva discutibile, adottata sotto la pressione delle circostanze politiche sopra descritte.

Ciò che ha registrato il Concilio episcopale

Il sequestro delle chiese ortodosse da parte dei greco-cattolici e degli autocefalisti nell'Ucraina occidentale è stato oggetto di discussione al Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa il 30 e 31 gennaio 1990. Anche il Concilio locale, nello stesso anno, è stato costretto ad affrontare la situazione, affermando che la Chiesa si trovava in condizioni senza precedenti nel periodo post-rivoluzionario.

Una commissione per la distribuzione delle chiese tra ortodossi e uniati si riunì a Leopoli dall'8 al 13 marzo 1990. Il 22 marzo, la Chiesa greco-cattolica rilasciò una dichiarazione in cui, in accordo con papa Giovanni Paolo II, dichiarava invalidi tutti i documenti della commissione. Gli uniati si ritirarono dalla commissione e le confische di chiese si moltiplicarono. Il 10 aprile dello stesso anno, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa protestò nuovamente.

Tutto ciò è documentato: verbali del Concilio, risoluzioni sinodali, lettere aperte, decreti del comitato esecutivo, corrispondenza con il Vaticano. Nel loro insieme, rivelano uno schema chiaro: sequestro – ricorso alle autorità superiori – nessuna risposta – legalizzazione a posteriori – espansione della pratica di sequestro.

Lo stesso schema si verificava trentacinque anni fa. Si verifica ancora oggi.

La stessa città, trentatré anni dopo

Il 28 marzo 2023, la cattedrale della Natività di Cristo a Ivano-Frankovsk – all'epoca l'ultimo luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina canonica in città – è stata occupata. L'occupazione è stata compiuta da sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Gli assalitori sono entrati da porte

lateralmente, hanno aperto l'ingresso principale e hanno spinto i fedeli giù per le scale della cattedrale. All'interno della chiesa è stato fatto uso di gas lacrimogeni. La polizia non è intervenuta.

Nel 1990, nella stessa città, la cattedrale fu trasferita con decreto esecutivo, senza gas lacrimogeni e senza che le persone venissero spinte via. Nel 2023, sempre nella stessa città, la cattedrale è passata a un'altra confessione religiosa con la partecipazione di uomini in maschere e passamontagna. Il metodo si è fatto più duro, ma il quadro giuridico è rimasto lo stesso: l'occupazione avviene di fatto e viene poi legalizzata. L'apparato statale o rimane assente o fornisce copertura. La parte ortodossa presenta ricorsi e appelli che restano senza risposta.

Il primo precedente fu Leopoli nel 1989. Il secondo fu Ivano-Frankovsk nel 1990. Il terzo fu sempre Ivano-Frankovsk nel 2023. Ogni volta il punto di partenza è identico: il trasferimento di una chiesa senza solide basi legali è presentato come un fatto compiuto, dopodiché la questione è dichiarata chiusa e le obiezioni sono ignorate.

Per quanto tempo ancora la storia continuerà a calpestare lo stesso rastrello, concedendo libertà all'arbitrarietà legalizzata?